



“PELLEGRINAGGI E MISERICORDIA” Aspetti tecnici”

Ing. Giampiero Momo,
Direttore Opera Diocesana Pellegrinaggi - Torino

La gestione di un pellegrinaggio si differenzia in maniera significativa da quella di un viaggio.

Infatti, oltre a richiedere tutte quelle capacità tecniche legate alla professionalità propria dell'accompagnatore, deve altresì avere e utilizzare una base di conoscenze ed atteggiamenti derivanti dalla sua formazione religiosa.

Gli atteggiamenti propri di un accompagnatore professionale, che devono costituire il suo bagaglio professionale possono essere riassunti sotto la denominazione 'accoglienza' che nel corso dello sviluppo della attività si andrà a specificare in:

- Gentilezza
- Disponibilità
- Servizio

Il momento dell'incontro è fondamentale.

- L'atteggiamento con cui l'accompagnatore si pone e il saluto introduttivo, personale o generale, sono gli elementi di apertura di un rapporto che durerà per giorni e quindi vale la pena prestare attenzione e curare sia il modo di agire che, il dialogo che non devono essere solo una 'posa', ma devono essere l'espressione di un modo di essere della persona, non occasionale e di comodo, ma autentico e duraturo. Testimonianza del suo porsi quotidianamente in relazione con il prossimo qualunque esso sia ed ovunque si trovi. Quindi gentilezza nell'incontro e serenità che per il pellegrino si traduce in tranquillità e possibilità di comunicare.
- La disponibilità deve essere insita e spontanea nelle sue manifestazioni, propria di chi fa della tolleranza e della sopportazione gli strumenti ordinari dell'agire e del rapportarsi con gli altri. L'accompagnatore del pellegrinaggio deve quindi avere un 'plus' rispetto a quello professionale dei viaggi turistici: deve manifestare un modo di 'agire' che deriva dalla convinzione di essere anche 'testimone' di un credo accettato e vissuto. Deve saper ascoltare. Ascoltare e basta. Essere attento al richiamo da qualunque parte arrivi e da chiunque arrivi. Senza commenti o suggerimenti 'gratuiti'.

- L'affermazione di Papa Francesco che 'chi è a capo deve essere al servizio degli altri' trova una splendida collocazione nella figura dell'accompagnatore. Guida, sì. Però più pastore che capo. Il capo manda i cani a raccogliere le pecore. Il pastore va lui a cercare quelle smarrite. L'umiltà deve emergere, senza però diventare debolezza nell'accettare o subire condizionamenti. Umiltà nel porsi, nello stare un passo indietro agli altri, nello stare a fianco di chi si trova in difficoltà. Servizio significa anche essere pronti ad affrontare le situazioni più disparate e questo richiede competenza ed equilibrio. Se l'accompagnatore, per primo da segni di incertezza ed entra in panico, non voglio pensare a cosa vanno incontro i pellegrini. Per questo è opportuno cercare sempre una collaborazione tra i componenti il gruppo. C'è sempre la possibilità di trovare delle competenze che possono tornare utili in caso di emergenza. Questo rappresenta un segno concreto di solidarietà che continuerà nel tempo. Mantenere dei 'toni' bassi in qualunque situazione. Non è vero che chi urla e strepita ha sempre ragione. Un atteggiamento di questo tipo è generalmente un autoconvincimento ad aver ragione sentendosi urlare. Un modo per emergere.

La professionalità oltre che di modi di agire ed atteggiamenti è fatta di conoscenze e l'aspetto tecnico con tutte le sue competenze deve essere curato al massimo.

Anche qui il servizio sta nel dare indicazioni corrette e precise per gestire:

- assicurazione
- prenotazioni
- pratiche particolari (emissione visti se fatti in loco, controlli, compilazione moduli, ecc.) tutto fatto con lo spirito del servizio dell'Accompagnatore.

Se mettiamo in pratica tutti questi atteggiamenti e modi di agire avremo certamente dato una bella immagine della 'Misericordia pratica' quella che dovrebbe manifestarsi quotidianamente e reciprocamente nella nostra vita. Una manifestazione concreta che 'nonostante tutto' è possibile mantenere e mettere in pratica nella nostra vita. Il pellegrinaggio è sempre una bella palestra per allenarsi ad affrontare in modo giusto ed equilibrato quanto ci offre la quotidianità.